

Società per la Regolamentazione dei Rifiuti Palermo Provincia Est SCPA

È dolce riposare dopo aver compiuto il proprio dovere.
Padre Pio

Un uomo fa quello che deve – nonostante le conseguenze personali, nonostante gli ostacoli e i pericoli e le pressioni – e questo è la base di tutta la moralità umana.

Winston Churchill

... chi non compie il proprio dovere non merita alcun diritto.
Oriana Fallaci

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2019 - 2021

Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Adottato dall'Organo Amministrativo con deliberazione del 21 gennaio 2019

Pubblicato sul sito internet www.srrpalermoprovinciaest.it nella sezione "Amministrazione trasparente".

Premessa	1
1. Quadro normativo di riferimento	3
3. Procedura di formazione, adozione, monitoraggio ed aggiornamento del P.T.P.C.	6
4. Gestione del rischio.....	9
5. Monitoraggio sull'attuazione del Piano	29
SEZIONE II - PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'	31
Premessa	31
1. Soggetti coinvolti e rispettive funzioni.....	31
2. Il sito web istituzionale.....	31
3. Processo di attuazione del programma	32
4. Qualità delle pubblicazioni.....	32
5. Monitoraggio degli adempimenti	33
6. Accesso civico	33
7. Violazione degli obblighi di trasparenza	34
OBIETTIVI PIANIFICAZIONE TRIENNALE.....	34
ALLEGATO N. 1 – MAPPATURA PROCESSI – ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO;	34
ALLEGATO N. 2 – ADEMPIMENTI TRASPARENZA.....	34

SEZIONE I - PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Premessa

Il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) è stato approvato l'11 settembre 2013 dalla Ci.V.I.T. (ora A.N.AC -Autorità Nazionale Anticorruzione) in attuazione della L.190/2012, *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*. Il Piano, elaborato sulla base delle direttive contenute nelle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale, contiene degli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. La funzione principale del P.N.A. è quella di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale ed internazionale. Un ruolo fondamentale in questo contesto è rappresentato dall'adozione del Piano di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C), con il quale viene disegnata la strategia di prevenzione per ciascuna amministrazione o azienda. Sono destinatarie del P.N.A. tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché così come definito dall'art. 2-bis, comma 3 del D.L.vo 14 marzo 2013, n. 33, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse alle società in partecipazione pubblica di cui alla lettera n) art. 2 del D.l.vo 19 agosto 2016, n. 175 e s.m.i. I contenuti del P.N.A. sono inoltre rivolti agli enti pubblici economici, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari.

La Società per la Regolamentazione dei Rifiuti Palermo Provincia Est SCPA, costituita unicamente da enti pubblici (Comuni) e con capitale sociale interamente pubblico, ricade quindi tra i soggetti tenuti agli obblighi del Piano Nazionale Anticorruzione.

La Delibera ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) n. 831 del 03.08.2016 riconduce tra i soggetti tenuti all'adozione di misure di prevenzione della corruzione anche le società in controllo pubblico, le quali sono chiamate ad adottare misure integrative rispetto a quelle adottate ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, nonché le società in partecipazione pubblica, per le quali, in linea con l'impostazione della determinazione ANAC 8/2015, le amministrazioni partecipanti dovrebbero promuovere l'adozione del Modello ex D. Lgs. n. 231/2001, ferma restando la possibilità di programmare misure organizzative ai fini di prevenzione della corruzione ex L. 190/2012.

Da ultimo la Delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 recante *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* in tema di trasparenza ha specificato ulteriormente l'ambito soggettivo di applicazione sia per quanto concerne gli obblighi di pubblicazione sia per il nuovo diritto di accesso generalizzato.

Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza le citate Linee Guida del novembre 2017 confermano l'orientamento per cui gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti ad adottare le misure integrative del c.d. *“Modello 231”* (Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, M.O.G.C.) previsto dal D. Lgs. n. 231/2001.

Tuttavia, i due interventi normativi sono distinti quanto alla tipologia dei reati da prevenire, in quanto mentre il D. Lgs. n. 231/2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa, diversamente la L. 190/2012 è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società.

Peraltra, sempre le recenti Linee Guida hanno ulteriormente specificato che rientrano fra le società a controllo pubblico anche quelle a controllo congiunto, ossia le società in cui il controllo ai sensi dell'art. 2359 del codice civile è esercitato da una pluralità di amministrazioni, come nel caso della Società per la Regolamentazione del Servizio di gestione dei Rifiuti Provincia Palermo Est S.C.p.A.

Tra gli strumenti introdotti dalla legge 190/2012 vi sono il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), come da ultimo aggiornamento del 2017 (*giusta Delibera ANAC n. 1208 del 22.11.2017*) e, per ciascuna amministrazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.).

Quest'ultimo documento rappresenta uno strumento a presidio della legalità e del buon andamento dell'azione amministrativa.

La S.R.R. Palermo Provincia Est si pone, con il presente Piano l'obiettivo di individuare, analizzare e rimuovere nella maggior misura possibile i fattori di rischio in ordine a comportamenti illegali, con specifico riferimento alle situazioni di carenza di trasparenza, che rendono difficile l'individuazione di responsabilità dei singoli procedimenti, alla sensazione di impunità sostanziale, alla scarsa capacità degli operatori di individuare le situazioni di illegalità e dissentire, all'opacità delle procedure.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, adottato ai sensi dell'art. 1, comma 8, della legge 6 novembre 2012, n. 190, è finalizzato pertanto a prevenire e contrastare gli episodi di corruzione nella S.R.R. Provincia Palermo Est S.C.p.A.

In particolare, il P.T.P.C.T. contiene l'individuazione dei processi aziendali più esposti a rischio di corruzione, come individuati dalla legge 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A. - *acquisizione e progressione del personale; affidamento di lavori, servizi e forniture; provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario; provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario*), con riferimento ai quali effettua l'analisi e la valutazione dei rischi di corruzione, indicandone gli interventi organizzativi diretti alla prevenzione degli stessi.

Quanto ai contenuti specifici del P.T.P.C.T., essi sono indicati dal comma 9 dell'articolo 1 della legge 190/2012 e, più nel dettaglio, dal Piano Nazionale Anticorruzione.

In sostanza, il P.T.P.C.T. risponde alle seguenti esigenze:

- individuare le attività a più elevato rischio di corruzione;
- individuare, per tali attività, misure di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione; in particolare sono indicate le misure previste obbligatoriamente dalla L. 190/2012, dalle altre prescrizioni di legge e dal P.N.A., ed eventuali ulteriori misure facoltative;
- stabilire obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitorare i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione;

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, redatto ai sensi della L. 190/2012 e secondo le linee di indirizzo dettate dal P.N.A., si prefigge, inoltre, i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

La corruzione, portando danni alla credibilità, disincentiva gli investimenti anche stranieri frenando, di conseguenza, lo sviluppo economico.

Il presente Piano si pone l'obiettivo di dare concreta attuazione ed operatività alla L. 190/2012, considerando una priorità, non solo etica, ma anche economica - in quanto la corruzione è furto di bene comune, furto di diritti, di opportunità e di lavoro - la lotta ad ogni forma di corruzione.

L'arco temporale di riferimento del presente P.T.P.C.T. è il periodo 2019 – 2021; l'aggiornamento avverrà entro il 31 gennaio di ogni anno, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.

Nondimeno, il presente Piano potrà essere oggetto di adeguamento ed aggiornamento, oltre che in sede di verifica annuale, anche a seguito:

- di obblighi sopravvenuti;
- delle indicazioni eventualmente fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, individuata dall'art. 34 bis del DL. 179/2012 nella Commissione di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150;
- delle direttive emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica;
- delle Intese in sede di Conferenza Unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, con le quali si definiscono gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini degli enti locali, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della legge 190/2012;
- delle eventuali indicazioni fornite dai Responsabili di Settore e di servizi individuati, ai fini dell'attuazione del presente Piano;
- delle indicazioni da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, secondo le risultanze dell'attività di monitoraggio da effettuare mediante relazione annuale sulla validità del piano, da trasmettere al Consiglio di Amministrazione (di seguito anche organo amministrativo) e pubblicare *on line* sul sito internet dell'Amministrazione entro il 15 dicembre di ogni anno ai sensi dell'art. 1, comma 14, della L. 190/2012.

La S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A. si impegna a dare la massima pubblicità al presente atto di programmazione, pubblicandolo sul sito istituzionale e portandolo a conoscenza di ogni collaboratore alle dipendenze della Società.

La Delibera ANAC n. 831 del 3.08.2016 ha precisato che, in attesa della predisposizione di un'apposita piattaforma informatica, in una logica di semplificazione degli adempimenti, non deve essere trasmesso alcun documento all'ANAC, come prevedeva l'art. 1, comma 8, L. 190/2012; quest'ultimo adempimento si intende assolto con la pubblicazione del P.T.P.C.T. sul sito istituzionale, sezione “*Amministrazione trasparente*”.

1. Quadro normativo di riferimento

La redazione del Piano tiene conto, in primo luogo, della normativa che disciplina i temi della prevenzione e del contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione nonché, sotto il profilo interpretativo, delle indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Di seguito si riporta un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti normativi esaminati nel corso della predisposizione del P.T.P.C., costituiti da:

- ♣ Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- ♣ Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16 gennaio 2013) per la predisposizione del Piano nazionale anticorruzione.
- ♣ Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica;
- ♣ Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 concernente il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012;

♣ Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;

♣ Piano Nazionale Anticorruzione pubblicato dal Dipartimento della Funzione Pubblica in data 11 settembre 2013 ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 ed i relativi allegati;

♣ Determina ANAC n. 8/2015 del 17 giugno 2015, pubblicata nella G.U.R.I. Serie Generale n. 152 del 3.07.2015;

♣ Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”, consultabile presso il sito A.N.A.C.;

♣ Delibera ANAC n. 831 del 3.08.2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;

♣ Delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;

♣ Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 di approvazione definitiva dell’aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;

Inoltre, di particolare rilievo sono le modifiche introdotte nella materia della prevenzione della corruzione da:

- D.Lgs. n. 50/2016 recante norme di “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture” (da ora anche solo Codice dei contratti pubblici);
- D. Lgs. n. 97/2016 recante la “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”, come modificato dal D. Lgs. n. 100/2017.

♣ Legge 27 maggio 2015, n. 69, recante «Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio», la quale ha - tra le altre disposizioni - inasprito il trattamento sanzionatorio per i reati contro la Pubblica Amministrazione (peculato, corruzione, corruzione in atti giudiziari, induzione indebita) e per le condotte di stampo mafioso, ed aumentato i poteri di vigilanza dell’ANAC;

♣ Legge 30 novembre 2017, n. 179, recante «Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato»;

♣ Delibera Anac 28 aprile 2015, n. 6 «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)»;

♣ Determinazione Anac 17 giugno 2015, n. 8, «Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»;

♣ Determinazione Anac 28 ottobre 2015, n. 12, «Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione»; ♣ Delibera Anac 3 agosto 2016 n. 831 «Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016»;

♣ Delibera Anac 8 novembre 2017 n. 1134 «Aggiornamento delle Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»;

♣ Delibera Anac 22 novembre 2017 n. 1208 «Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione».

2. Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione

All’interno della Società sono previsti diversi soggetti titolari della competenza in materia di anticorruzione, alcuni dei quali hanno una responsabilità generale sulla previsione delle relative misure e sulla loro attuazione, mentre altri intervengono solo in determinate fasi o sono tenuti a svolgere soltanto specifici compiti.

Come riportato nelle Linee Guida ANAC del 8 novembre 2017 le misure volte alla prevenzione della corruzione ex L. n. 190/2012 sono elaborate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e sono adottate dall’organo di indirizzo della Società, individuato nel Consiglio di Amministrazione.

Le indicazioni qui di seguito riportate tengono conto dei criteri e dei principi individuati al riguardo nell’ambito del P.N.A.:

♣ Il Consiglio di Amministrazione: è l’organo di indirizzo politico che approva il presente Piano e adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano finalizzati alla prevenzione della corruzione, a cominciare dagli aggiornamenti del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno. Inoltre, individua e nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, e, sulla base di una proposta presentata da quest’ultimo, approva il relativo Piano. All’organo di indirizzo spetta anche la decisione in ordine all’introduzione di modifiche organizzative per assicurare al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività.

♣ Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) individuato ai sensi dell’art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012, esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal Piano, in particolare:

- Elabora la proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l’adozione all’organo di indirizzo politico sopra indicato;
- Verifica l’efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione;
- Verifica, d’intesa con i funzionari competenti, l’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività più esposte a rischi corruttivi, secondo i criteri definiti dal presente Piano, qualora la misura sia adottata;
- Definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione secondo i criteri definiti nel presente Piano;
- Vigila, ai sensi dell’art. 15 del D. Lgs. n. 39/2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfondibilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
- Elabora entro il 15 dicembre la relazione annuale sull’attività di anticorruzione svolta;
- Sovrintende alla diffusione della conoscenza del codice di comportamento;
- In qualità di Responsabile della Trasparenza svolge le funzioni indicate dall’art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013;
- Individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell’etica e della legalità;
- Cura la diffusione della conoscenza del Codice Etico nell’amministrazione e il monitoraggio annuale sulla sua attuazione;
- Pubblica sul sito internet della Società nell’apposita sezione “Società Trasparente”.

Per l’adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra elencati, il RPC può in ogni momento: – verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità; – richiedere ai dipendenti che hanno istituito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all’adozione del provvedimento finale; –

effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è dotato di un indirizzo e-mail dedicato, attraverso il quale potranno essere trasmesse informazioni periodiche o di carattere eccezionale, segnalazioni di violazioni del P.T.P.C.T e/o del Codice di Comportamento: anticorruzione@srrpalermoprovinciaest.it.

♣ Tutti i dipendenti della Società:

- Partecipano al processo di gestione del rischio;
- Concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti degli uffici;
- Forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- Provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte negli uffici, aderiscono alla rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- Svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C.T. ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. c), della legge n. 190/2012;
- Osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- Vigilano sull'applicazione del codice di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dell'attivazione dei conseguenti procedimenti disciplinari.
- Segnalano le situazioni di illecito ed i casi di personale in conflitto di interessi;

Il coinvolgimento di tutto il personale in servizio è decisivo per la qualità del P.T.P.C.T. e delle relative misure e va assicurato: a) in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi; b) in termini di partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione; c) in sede di attuazione delle misure.

♣ I collaboratori a qualsiasi titolo della Società: osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C.T. e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento e segnalano le eventuali situazioni di illecito;

♣ Il RASA: è il soggetto nominato al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA). L'indicazione di tale soggetto è intesa come misura organizzativa e di trasparenza, in funzione di prevenzione della corruzione, come previsto dalla deliberazione ANAC n. 831 del 3.08.2016. S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A. ha nominato un Responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa (RASA). Con tale obbligo informativo viene implementata la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) presso l'ANAC con i dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, alla classificazione della stessa e all'articolazione in centri di costo.

Il R.A.S.A. della S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A. è l'ing. Domenico Quagliana.

3. Procedura di formazione, adozione, monitoraggio ed aggiornamento del P.T.P.C.

L'iter che ha portato alla predisposizione del P.T.P.C.T. della SRR Palermo Provincia Est S.C.p.A. si è sviluppato come descritto di seguito.

La S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A., con delibera del C.d.A. del 31/05/2018, ha nominato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, individuato l'ing. Domenico Quagliana, in esecuzione dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012.

Al fine di procedere alla definizione del P.T.P.C.T., è stato sviluppato un progetto articolato in quattro fasi.

Le quattro fasi che hanno caratterizzato il procedimento sono costituite da:

- analisi del contesto;
- analisi dei rischi di corruzione;
- progettazione del sistema di trattamento del rischio;
- stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività della Società per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi.

Tra le attività esposte al rischio di corruzione sono state considerate in prima istanza quelle generali previste dal PNA 2015 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono le aree specifiche che sono state individuate dalla SRR in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali.

L'analisi dei rischi (seconda fase nel processo di stesura del Piano) in particolare si è articolata a sua volta in due fasi costituite rispettivamente da:

1) l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi e le attività della Società; 2) la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il P.N.A. ed i relativi allegati.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dalla S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A.

La valutazione dei rischi è stata condotta allo scopo di far emergere le aree della Società maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio oltre a quelle già eventualmente poste in essere.

Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente e sono state considerate le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre.

Nel compiere queste valutazioni, è stata applicata la metodologia prevista nell'Allegato 5 del P.N.A. al fine di stimare la probabilità e l'impatto dell'evento.

Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo.

Per quanto riguarda l'impatto sono stati considerati invece:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo;
- l'impatto organizzativo-economico sull'immagine;

L'applicazione, della metodologia prevista nel P.N.A. permette di pervenire alla definizione del livello di rischio di corruzione cosiddetto residuale, poiché l'esposizione al rischio è valutata considerando il livello di affidabilità delle misure di controllo eventualmente già introdotte e attuate dalla Società.

La combinazione tra la probabilità e l'impatto ha permesso di definire il livello di esposizione al rischio per ciascuna attività del processo e di definire, conseguentemente, una graduatoria delle attività in funzione del livello di esposizione al rischio di corruzione di ciascuna.

La terza fase del procedimento di formazione del Piano è costituita dalla progettazione del sistema di trattamento dei rischi così come individuati nella fase precedente.

Tale sistema comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche da implementare al fine di allineare il profilo di rischio residuo al livello di rischio considerato accettabile.

Nel sistema di trattamento del rischio sono fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto.

Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che è stato concepito dalla S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A. quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti:

- 1) misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
- 2) misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzate a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

Infine, si è giunti alla stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza da presentare all'Organo di indirizzo della Società per l'approvazione, che costituisce la quarta fase del progetto adozione del P.T.P.C.T.

Al fine di favorire la diffusione dei principi e delle regole contenute nel presente documento e la conoscenza delle misure di prevenzione che devono essere attuate nel corso delle attività della S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A. è prevista un'attività di informazione e comunicazione del Piano.

Il P.T.P.C., che entra in vigore successivamente all'approvazione ed adozione definitiva da parte dell'organo amministrativo, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

Il Piano, una volta approvato, è pubblicato secondo le istruzioni fornite dall'ANAC con la già citata delibera n. 831 del 3.08.2016.

L'aggiornamento annuale del P.T.P.C.T. dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

- ♣ l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del P.N.A. e delle previsioni penali;
- ♣ i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione della S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A. (es.: l'attribuzione di nuove competenze);
- ♣ l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.T.;
- ♣ le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il R.P.C.T. provvederà, inoltre, a proporre al Consiglio di Amministrazione la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il R.P.C.T. potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne alla Società possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

L'attuazione del P.T.P.C.T. risponde all'obiettivo della S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A. di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione della S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A. nei confronti di molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel P.T.P.C.T. da parte dei soggetti destinatari, intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il P.T.P.C.T. è finalizzato anche a:

- ♣ determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone la S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A. a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- ♣ sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- ♣ assicurare la correttezza dei rapporti tra la S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A. ed i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- ♣ coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfondibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

Con l'approvazione ed adozione del P.T.P.C. avrà inizio anche l'attività di *monitoraggio* del Piano da parte del R.P.C.T.

Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo: la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;

- 2) l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
- 3) l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del *whistleblowing* o attraverso fonti esterne;
- 4) la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al R.P.C.T. da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

Qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

Il R.P.C.T. riferisce alla Società sull'esito dei monitoraggi e sulle eventuali iniziative adottate.

La relazione annuale che il R.P.C.T. deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla legge n. 190/2012, è presentata al Consiglio di Amministrazione e pubblicata sul sito istituzionale della Società nella Sezione "Amministrazione Trasparente".

4. Gestione del rischio

Per quanto riguarda il processo di gestione del rischio, il P.N.A., nell'Allegato 1, fornisce delle indicazioni metodologiche secondo le quali sono previste tre fasi principali:

mappatura dei processi attuati dall'amministrazione;

valutazione del rischio per ciascun processo;

trattamento del rischio.

Il processo di gestione del rischio si è sviluppato pertanto attraverso le seguenti fasi:

1. Analisi del contesto:
 - 1.1. Analisi del contesto esterno;
 - 1.2. Analisi del contesto interno.
2. Valutazione del rischio:
 - 2.1. Identificazione del rischio;
 - 2.2. Analisi del rischio;
3. Trattamento del rischio:
 - 3.1. Identificazione delle misure;
 - 3.2. Programmazione delle misure.

1. Analisi del contesto

L'individuazione delle aree di rischio ha tenuto conto del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla Società, come raccomandato dall'aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione.

1.1. Analisi del contesto esterno

Per acquisire le informazioni utili a comprendere le dinamiche del rischio corruttivo all'interno di un'amministrazione non si può prescindere innanzitutto da una disamina della realtà territoriale in cui essa si colloca.

È dunque importante acquisire costantemente un buon livello di informazione sul contesto socio territoriale, avvalendosi degli elementi messi a disposizione dagli organismi competenti in materia di ordine e sicurezza pubblica.

L'obiettivo dell'analisi è quello di valutare l'incidenza del fenomeno, favorire l'analisi e valutazione del rischio e il monitoraggio dell'efficacia del sistema di prevenzione della corruzione. L'analisi del fenomeno corruttivo non può non tener conto dell'esame del contesto nazionale, dove l'indice C.P.I. (*Corruption Perception Index di Transparency International*), aggiornato al 2016, colloca l'Italia dietro quasi tutti i paesi europei (davanti solo a Grecia e Bulgaria), a quota 47/100 (60° posto al mondo).

Le rilevazioni effettuate da *Transparency International* attraverso il *Global corruption barometer* consentono altresì di valutare la percezione del fenomeno corruttivo da parte dei cittadini con riferimento a specifiche istituzioni, in Italia pari al 90% (documento Ocse “*Curbing corruption*” – in Europa solo per Grecia e Portogallo hanno un indice di percezione della corruzione più alto).

La percezione di un livello così alto di corruzione all'interno delle istituzioni è sicuramente determinato dal contesto territoriale di riferimento e dal livello di criminalità presente sul territorio.

Il territorio nazionale è caratterizzato dal deterioramento della qualità della vita che si associa alla persistenza di una illegalità diffusa e socialmente tollerata, in cui si perpetuano forme di sottosviluppo economico basate su lavoro nero, evasione fiscale e corruzione.

Il senso di insicurezza della popolazione è un fenomeno di rilievo perché riguarda grandi fasce della popolazione e incide anche sulle politiche di contrasto alla corruzione.

Esso, ad esempio, deprime la propensione a denunciare i reati e, conseguentemente, può indebolire il sistema di prevenzione e contrasto delle diverse forme di illegalità, tra cui la corruzione. In ambito regionale, la dimensione del fenomeno può essere analizzata partendo dalla Relazione del Procuratore Regionale della Corte dei Conti presso la Sezione giurisdizionale per la Regione Siciliana, del 24 febbraio 2017.

Da tale documento rileva ad esempio come nel 2016 per vicende corruttive, intese nella più ampia accezione, sono state emesse venti citazioni in giudizio, con una contestazione di danno pari a circa 3,3 milioni di euro. Emerge, in particolare, come il fenomeno della corruzione colpisca a tutti i livelli ed in molteplici settori della Pubblica Amministrazione, e questo, oltre a produrre ingenti danni economici per la collettività, compromette il corretto funzionamento dei servizi erogati ai cittadini.

Considerato l'oggetto sociale della Società è da attenzionare in modo particolare la delicata trattazione dello smaltimento dei rifiuti, che evidenzia più di tutte, una notevole commistione politico-gestionale in ragione degli interessi economici coinvolti.

L'ANAC con la Delibera n. 1375 del 21 dicembre 2016 - avente come oggetto “*la gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione Siciliana: stato di attuazione della riforma e analisi dei fenomeni distorsivi del corretto funzionamento del sistema. Comunicazione delle risultanze istruttorie*” è intervenuta sul tema ed ha redatto una relazione, la quale aiuta a comprendere ulteriormente il contesto di riferimento in cui opera la Società.

Pertanto, tenuto conto di questo quadro complessivo, si ritiene che l'analisi del contesto socio territoriale così rappresentato, pur suscettibile di ulteriori approfondimenti, conduca a riservare particolare attenzione ad alcuni ambiti di attività, quali quello dell'affidamento lavori, servizi e forniture, e dei provvedimenti di autorizzazione.

1.2. Il contesto interno

Secondo quanto indicato dall'Aggiornamento 2015 al P.N.A., l'analisi del contesto interno deve assumere, quale punto di partenza, “*gli aspetti legati all'organizzazione ed alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione*”, con l'obiettivo ultimo di una analisi complessiva di tutta l'attività svolta, in particolare attraverso “*la mappatura dei processi, al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi*”.

La S.R.R. Palermo Provincia Est è stata costituita, in forma di Società Consortile per Azioni ai sensi della L.R. n. 9/2010, il 21.10.2013 tra 38 Comuni della Provincia di Palermo e dal Libero Consorzio Comunale di Palermo (già Provincia Regionale di Palermo).

Il capitale sociale, pari ad €. 120.000,00, è suddiviso tra i seguenti Soci che hanno le seguenti quote di partecipazione:

Comune	Quota Percentuale capitale sociale	Quota capitale sociale
Alia	2,212%	€ 2.654,53
Alimena	1,238%	€ 1.485,91
Aliminusa	0,755%	€ 906,36
Altavilla Milicia	4,064%	€ 4.876,26
Baucina	1,137%	€ 1.364,29
Blufi	0,619%	€ 743,30
Bompietro	0,851%	€ 1.021,18
Caccamo	4,746%	€ 5.694,97
Caltavuturo	2,389%	€ 2.866,51
Campofelice di Fitalia	0,313%	€ 375,72
Campofelice di Roccella	3,929%	€ 4.714,56
Castelbuono	5,266%	€ 6.319,37
Castellana Sicula	2,045%	€ 2.454,10
Cefalà Diana	0,574%	€ 688,94

Cefalù	7,817%	€ 9.380,87
Cerda	3,040%	€ 3.647,85
Ciminna	2,195%	€ 2.634,15
Collesano	2,332%	€ 2.797,89
Gangi	4,021%	€ 4.825,30
Geraci Siculo	1,100%	€ 1.320,13
Gratteri	0,575%	€ 690,30
Isnello	0,927%	€ 1.112,90
Lascari	1,975%	€ 2.370,53
Mezzojuso	1,690%	€ 2.028,09
Montemaggiore Belsito	2,024%	€ 2.428,28
Petralia Soprana	1,964%	€ 2.356,94
Petralia Sottana	1,687%	€ 2.024,70
Polizzi Generosa	2,070%	€ 2.483,99
Pollina	1,738%	€ 2.085,85
San Mauro Castelverde	1,073%	€ 1.288,20
Sciara	1,617%	€ 1.940,45
Scillato	0,361%	€ 432,80
Sclafani Bagni	0,257%	€ 308,46
Termini Imerese	15,685%	€ 18.821,54
Trabia	5,482%	€ 6.578,23
Valledolmo	2,125%	€ 2.549,90
Ventimiglia di Sicilia	1,194%	€ 1.432,24
Villafrati	1,912%	€ 2.294,43
PROVINCIA REGIONALE DI PALERMO	5,000%	€ 6.000,00
Totale	100,000%	€ 120.000,00

La Società Consortile per Azioni SRR Palermo Provincia Est, così come previsto dall'art. 8 della L.R. n. 9/2010 e dallo statuto, ha quale oggetto sociale l'esercizio delle funzioni previste dagli articoli 200, 202, 203 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in tema di organizzazione territoriale, affidamento e disciplina del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e provvede all'espletamento delle procedure per l'individuazione del gestore del servizio integrato di gestione dei rifiuti, con le modalità di cui all'articolo 15 della L.R. n. 9/2010.

La S.R.R. esercita l'attività di controllo di cui all'art. 8, comma 2, della L.R. n. 9/2010 finalizzata alla verifica del raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi determinati nei contratti a risultato di affidamento del servizio con i gestori. La verifica comprende l'accertamento della realizzazione degli investimenti e dell'utilizzo dell'impiantistica indicata nel contratto e nel Piano d'Ambito, eventualmente intervenendo in caso di qualsiasi evento che ne impedisca l'utilizzo, e del rispetto dei diritti degli utenti, per i quali deve comunque essere istituito un apposito call-center con oneri a carico dei gestori.

La S.R.R., ai sensi dell'art. 8, comma 3 e ss. della L.R. n. 9/2010 è tenuta, con cadenza trimestrale, alla trasmissione dei dati relativi alla gestione dei rifiuti con le modalità indicate dalla Regione nonché a fornire alla Regione ed alla Provincia

tutte le informazioni da esse richieste ed attua, altresì, attività di informazione e sensibilizzazione degli utenti funzionali ai tipi di raccolta attivati, in relazione alle modalità di gestione dei rifiuti ed agli impianti di recupero e smaltimento in esercizio nel proprio territorio.

La S.R.R. inoltre:

- è sentita, ai sensi dell'art. 9, comma 1, della L.R. n. 9 del giorno 8 aprile 2010, nei procedimenti di approvazione, modifica ed aggiornamento del Piano Regionale dei rifiuti ed ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. d, nell'individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti nonché non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento di rifiuti;
- sulla base di un'organica pianificazione funzionale ed economico-finanziaria, definisce, all'interno del Piano d'Ambito, le infrastrutture e la logistica necessaria per la raccolta differenziata, anche per la separazione della frazione secca e umida e per lo smaltimento, riciclo e riuso dei rifiuti, e svolge le funzioni di concertazione di cui alla lett. l, comma 2, art. 4 della L.R. n. 9/2010;
- esercita attività di controllo finalizzata alla verifica del raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi determinati nei contratti a risultato di affidamento del servizio con i gestori. La verifica comprende l'accertamento della realizzazione degli investimenti e dell'utilizzo dell'impiantistica indicata nel contratto, del rispetto del diritto degli utenti e della istituzione e corretto funzionamento del call-center, come previsto dall'art. 8, comma 2, L.R. n. 9/2010;
- attiva, di concerto con i Comuni consorziati e con il gestore del servizio per la gestione integrata dei rifiuti, tutte le misure necessarie ad assicurare l'efficienza, l'efficacia del servizio e l'equilibrio economico e finanziario della gestione ai sensi dell'art. 4, comma 5, della L.R. n. 9/2010;
- adotta il Piano d'Ambito ed il relativo piano economico e finanziario, le cui previsioni sono vincolanti per gli enti soci e per i soggetti che ottengano l'affidamento dei servizi di gestione integrata dei rifiuti, entro sessanta giorni dalla pubblicazione del Piano Regionale di gestione rifiuti. L'eventuale riesame dei costi stimati nel piano d'ambito per l'espletamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti si svolge secondo le modalità di cui all'art. 4, comma 3, della L.R. 9/2010;
- favorisce e sostiene, per prevenire la riduzione dei rifiuti e ridurne la pericolosità, ai sensi dell'art. 11, comma 1, della L.R. n. 9/2010:
 - azioni e strumenti incentivanti o penalizzanti finalizzati a contenere e ridurre la quantità di rifiuti prodotti o la loro pericolosità da parte di soggetti pubblici o privati;
 - iniziative per la diffusione degli acquisti verdi;
 - campagne informative e di sensibilizzazione rivolte a soggetti pubblici e privati per l'adozione di comportamenti tali da favorire la prevenzione e la riduzione dei rifiuti.
 - procede, al completamento del primo triennio di affidamento e successivamente con cadenza triennale, anche su segnalazione dei singoli Comuni, alla verifica della congruità dei prezzi rispetto alle condizioni di mercato applicate a parità di prestazioni, ai sensi dell'art. 15, comma 2, della L.R. n. 9/2010;
 - indica uno standard medio di riferimento per la tariffa di igiene ambientale o per la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani per i Comuni, compreso nell'Ambito Territoriale Ottimale, fino all'approvazione della tariffa integrata ambientale, di cui all'articolo 238 del Decreto Legislativo n. 152/2006, al fine di assicurare l'appropriata copertura dei costi del servizio di gestione integrata dei rifiuti, ai sensi dell'art. 15, comma 4, della L.R. n. 9/2010;
 - definisce, ai fini dell'affidamento della gestione di cui all'articolo 15, della L.R. n. 9/2010, un capitolato speciale d'appalto in ragione delle specificità del territorio interessato e delle caratteristiche previste per la gestione stessa.

Per Statuto la rappresentanza della Società spetta all'Amministratore Unico o nel caso di costituzione di un C.d.A. al suo Presidente, ed in caso di sua assenza o impedimento al Vicepresidente.

La Società ha nominato altresì un organo di controllo interno, il Collegio Sindacale, composto da tre sindaci effettivi e due supplenti.

La Società ha provveduto alla redazione del Piano d'Ambito ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 della L.R. n. 9/2010, adottato dall'assemblea dei soci in data 19.12.2014, trasmesso alla Regione Siciliana rispetto al quale il Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti con nota prot. n. 25631 del 11.06.2015 comunicava la conformità al Piano Regionale.

La legge regionale n. 3/2013 ha aggiunto il comma 2 ter all'art. 5 della legge regionale n. 9/2010:

«Nel territorio di ogni ambito individuato ai sensi dei commi precedenti, nel rispetto del comma 28 dell'art. 14 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, sostituito dall'art. 19, comma 1, lettera b), del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, i Comuni, in forma singola o associata, secondo le modalità consentite dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, previa redazione di un piano di intervento, con relativo capitolato d'oneri e quadro economico di spesa, coerente al Piano d'ambito e approvato dall'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, possono procedere all'affidamento, all'organizzazione e alla gestione del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti». L'introduzione del comma 2-ter all'art. 5 della L.R. n. 9/2010, come interpretato dalla Circolare Assessoriale n. 1 del 1° febbraio 2013, ha determinato – attraverso la previsione delle ARO (arie di raccolta ottimale) – l'attribuzione ai Comuni, in forma singola o associata, della funzione di procedere all'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti relativamente all'ARO.

Dei 38 Comuni facenti parte della SRR:

n. 15 Comuni delle Alte Madonie (Alia, Alimena, Blufi, Bompietro, Caltavuturo, Castellana Sicula, Gangi, Geraci Siculo, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, San Mauro Castelverde, Scillato, Sclafani Bagni, Valledolmo) hanno già affidato il servizio per la gestione *in house* attraverso la AMA Rifiuto è Risorsa s.c.a.r.l., a far data dal 01/05/2017;

il Comune di Castelbuono ha già affidato il servizio per la gestione *in house* attraverso la Società Castelbuono Ambiente S.r.l., a far data dal 01/06/2017;

i Comuni di Aliminusa e Montemaggiore Belsito hanno già affidato il servizio per la gestione *in house* attraverso la Società E.M.A. scrl, a far data dal 01/08/2017; l'UREGA ha aggiudicato le gare relative agli ARO di:

Campofelice di Roccella/Lascari che hanno affidato il servizio alla Ditta SEA s.r.l. dal 01/09/2017;

Pollina che ha affidato il servizio alla Ditta Caruter s.r.l. dal 01/11/2017;

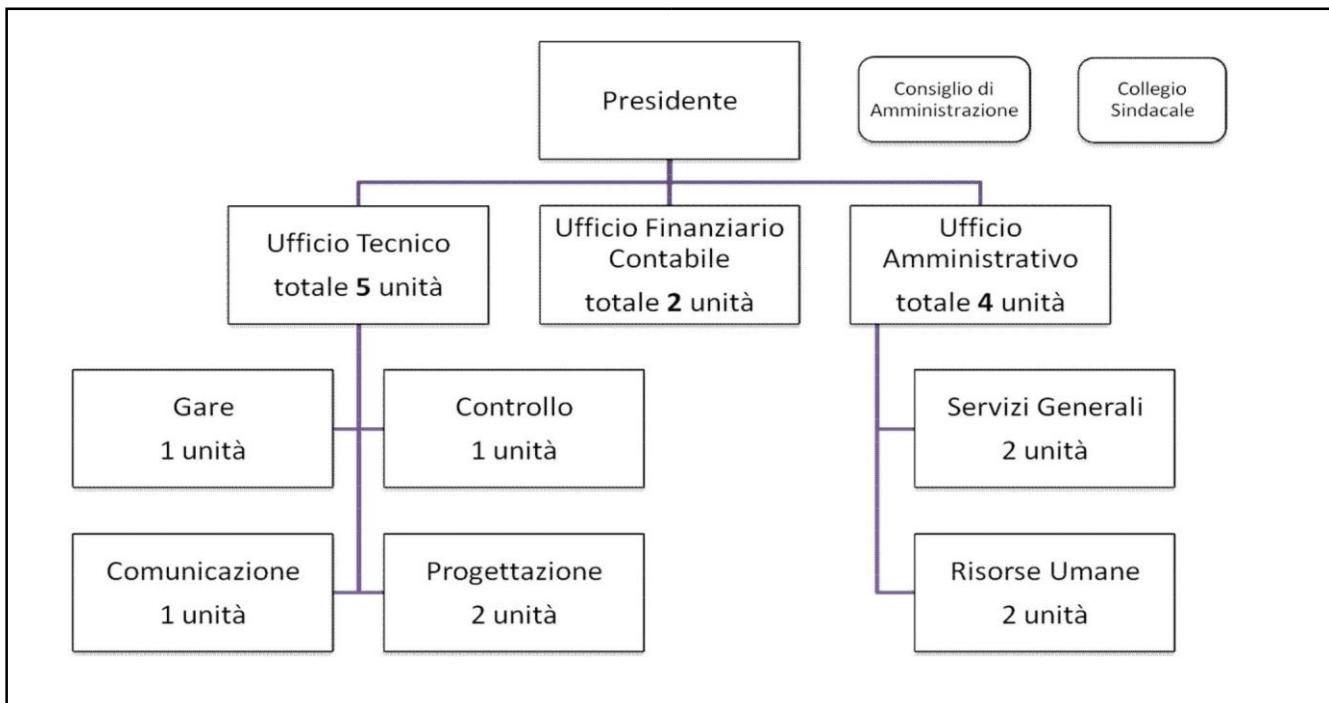
Collesano/Isnello/Gratteri che hanno affidato il servizio alla Ditta E-LOG s.r.l. dal 01/02/2018;

Termini Imerese ha trasmesso entro il 15 luglio 2016 gli atti di gara all'UREGA e la gara è ancora in corso;

l'UREGA-Sezione Provinciale di Palermo, ha celebrato la Gara Unica per l'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti dei (13) Comuni di Altavilla Milicia, Baucina, Caccamo, Campofelice di Fitalia, Cefalà Diana, Cefalù, Cerdà, Ciminna, Mezzojuso, Sciara, Trabia, Ventimiglia di Sicilia, Villafrati. Le operazioni di gara hanno avuto inizio il 09/10/2017 e per la stessa i lavori si sono conclusi il 18/10/2018; sono in corso le attività propedeutiche alla sottoscrizione del contratto.

La S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A. ha redatto ed approvato, ai sensi dell'art. 7, comma 9, L.R. n. 9/2010, la Dotazione Organica, approvata dal CdA nel 28.10.2014 e nella seduta dell'Assemblea dei Soci del 21.11.2014. Successivamente era stata integrata (Delibera CdA del 14.12.2015) come richiesto con nota prot. n. 49250 del 19.11.2015 dal D.R.A.R., ottenendo il parere positivo dalla Giunta Regionale (Delibera n. 164 del 02.05.2016) e relativa presa d'atto da parte del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità (con nota prot. n. 4448/Gab. del 20.07.2016).

La dotazione organica della Società contiene il fabbisogno di risorse umane occorrenti per lo svolgimento delle funzioni dalla legge assegnate alla Società per la Regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti, prevedendo, tre distinti settori/uffici: tecnico, finanziario/contabile e amministrativo, come dal seguente schema:



In data 23/07/2018 è stato eletto il Consiglio d'Amministrazione composto da: Rosario Lapunzina (Consigliere Anziano); Carmelo Nasello (Consigliere); Rosalia Costanza (Consigliere).

L'attuale organico della S.R.R. Palermo Provincia Est, è attualmente composto da complessive n. 5 unità, rispetto alle 11 previste dalla dotazione organica, di cui n. 3 dipendenti provenienti della Società d'Ambito in liquidazione ATO Ecologia Ambiente e n. 2 dipendenti provenienti del COINRES-ATOPA4.

2. Valutazione del rischio

Individuazione delle aree di rischio.

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dal Piano Nazionale Anticorruzione ha un'accezione ampia: “*Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.*

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

2.1. Identificazione del rischio

Innanzitutto, si è proceduto alla mappatura dei processi che la Società è chiamata ad attuare con riferimento alle diverse aree, distinte in obbligatorie, generali e specifiche.

Come previsto dall'art. 1, comma 16, L. 190/2012 sono state valutate innanzitutto le seguenti aree obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'Allegato 2, del Piano Nazionale Anticorruzione:

A) Area del Personale:

I. Acquisizione e progressione del personale:

a. Reclutamento;

b. Progressioni di carriera.

II. Conferimento di incarichi a personale interno;

a. Criteri di scelta del soggetto cui conferire l'incarico;

III. Gestione del personale

B) Area conferimento incarichi professionali e di consulenza:

I. Procedure di scelta dei destinatari di incarichi professionali e di consulenza;

II. Verifica insussistenza situazioni di incompatibilità;

C) Area affidamento di lavori, servizi e forniture: a seguito delle indicazioni dell'ANAC si è proceduto alla scomposizione dell'attività di affidamento nelle seguenti fasi:

I. Programmazione;

II. Progettazione;

a. Definizione oggetto dell'affidamento / definizione delle specifiche tecniche;

b. Individuazione delle modalità di affidamento e criterio di aggiudicazione (determinazione a contrarre);

III. Selezione del contraente;

IV. Verifica aggiudicazione e stipula del contratto;

V. Esecuzione del contratto;

VI. Rendicontazione del contratto;

Accanto alle aree obbligatorie, oggetto di valutazione sono state anche individuate le c.d. aree generali, come indicate nell'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; Controlli, verifiche e ispezioni; Affari legali e contenzioso), e quindi:

D) Area gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

I. Gestione finanziaria e liquidità di cassa;

II. Predisposizione bilanci;

III. Emissione documenti contabili/fatture;

IV. Attività di verifica dell'esatto adempimento da parte dei Comuni delle somme dovute per servizi erogati dalla S.R.R.

Palermo Provincia Est S.C.p.A.; V. Pagamento fornitori;

VI. Pagamento stipendi;

VII. Adempimenti fiscali;

VIII. Gestione del patrimonio;

E) Area controlli, verifiche ed ispezioni;

I. Controlli sulla gestione;

II. Verifiche sul servizio di gestione integrata dei rifiuti;

F) Area affari legali e contenzioso;

I. Autorizzazione ad agire/resistere in giudizio;

Oltre alle aree c.d. obbligatorie ed a quelle c.d. generali sono state analizzate ulteriori aree specifiche:

G) Area pianificazione;

I. Redazione e variazione del Piano d'Ambito;

II. Rilascio di pareri nei procedimenti di approvazione, modifica ed aggiornamento del Piano Regionale dei rifiuti ed ai sensi dell'art. 3 comma 1 lett. d della L.R. n. 9/2010 nell'individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti nonché non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento di rifiuti;

H) Area gestione flussi documentali ed informativi;

I. Tenuta registro di protocollo e gestione dei flussi documentali in entrata ed in uscita;

Per ciascun processo sono stati rilevati i possibili “eventi rischiosi” ed è stata effettuata un’analisi del rischio corruttivo delle varie aree (**Allegato n. 1 – mappatura dei processi - analisi e gestione del rischio**).

2.2. Analisi del rischio

L’analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.

Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico così determinato:

per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore delle probabilità e il valore dell’impatto, secondo i criteri indicati nell’Allegato 5, al Piano Nazionale Anticorruzione;

(i) la stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. A tal fine, per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato per ridurre la probabilità del rischio.

La valutazione sull’adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell’esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.

(ii) L’impatto si misura in termini di: impatto economico; impatto organizzativo; impatto reputazionale; impatto economico-organizzativo, sull’immagine.

Il valore della probabilità e il valore dell’impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

Valore medio della probabilità:

1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Valore medio dell’impatto:

1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Valutazione complessiva del rischio: media valore probabilità x media valore impatto.

c) Individuati ed analizzati i rischi, si è proceduto alla loro ponderazione, al fine di individuare le priorità e l’urgenza di trattamento, secondo il seguente schema:

- Intervallo da 1 a 5 rischio basso
- Intervallo da 6 a 15 rischio medio
- Intervallo da 16 a 25 rischio alto

3. Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto; azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio-corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dalla Società.

Le misure sono classificabili in “misure comuni e obbligatorie” e “misure ulteriori” ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione.

L'individuazione e la valutazione delle misure è stata compiuta dal Responsabile della prevenzione con il coinvolgimento dei referenti competenti per area.

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

Per ciascun processo sono state individuate le misure di prevenzione da adottare al fine di prevenire il fenomeno corruttivo e sono stati individuati i responsabili dell'attuazione delle stesse ed i tempi di attuazione; informazioni riportate nel prospetto “*Allegato n. 1 – mappatura dei processi - analisi e gestione del rischio*”.

3.1. Identificazione delle misure di prevenzione di carattere generale o trasversale

Le misure di carattere generale o trasversali si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

I - Trasparenza – rinvio alla Sezione II del Piano

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività della S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A. per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

In tema di trasparenza, il nuovo art. 2 bis del D. Lgs. n. 33/2013, come introdotto dal D. Lgs. n. 97/2016, disciplina l'ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni dell'intero decreto, tanto quelle relative all'accesso civico generalizzato, quanto quelle relative agli obblighi di pubblicazione.

In particolare, l'art. 2-bis comma 2 lett. b) dispone che la medesima disciplina dettata dal D. Lgs. n. 33/2013 per le pubbliche amministrazioni si applica, “*in quanto compatibile*”, anche a società in controllo pubblico come definite dal D. Lgs. n. 175/2016.

L'organo amministrativo in data 23/10/2017 ha deliberato l'adeguamento dello Statuto alle innovazioni legislative discendenti dal Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” (G.U. 8 settembre 2016, n. 210), come integrato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100 (G.U. 26 giugno 2017, n. 147).

Nella nuova formulazione del D. Lgs. n. 33/2013, modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, all'art. 10 viene abrogato il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, prima previsto al comma 1.

Il nuovo comma 1 dell'art. 10 del suddetto Decreto prevede che sia inserita una apposita sezione nel P.T.P.C., in cui occorre indicare i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati richiesti dalla normativa.

Il presente P.T.P.C. pertanto prevede un'apposita sezione “Sezione II” dedicata alla Trasparenza ed agli obblighi di pubblicazione della S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A. in funzione di prevenzione della corruzione consentendo il controllo da parte degli utenti dello svolgimento dell'attività amministrativa.

La stessa sezione contiene altresì la regolamentazione dell'accesso civico per come disciplinato dal D. Lgs. n. 33/2013.

II - Codice di Comportamento

Si tratta di una misura di definizione di standard di comportamento dei dipendenti e promozione dell'etica di comportamento degli stessi in funzione di prevenzione della corruzione.

La Società in data 15/11/2018 a seguito di concertazione con le OO.SS., ha adottato un Codice di Comportamento ed è stato regolarmente pubblicato sul sito della Società e notificato ai dipendenti della stessa, il tutto in virtù di quanto rassegnato dall'ANAC con delibera n. 831 del 3.08.2016 secondo cui è opportuno, di concerto con le amministrazioni partecipanti alla Società, la promozione dell'applicazione al personale degli enti a controllo pubblico dei codici di comportamento adottati dagli enti pubblici, vigilando anche sugli effetti giuridici, in termini di responsabilità disciplinare, della violazione dei doveri previsti nei codici, in piena analogia con quanto è disposto per il personale delle pubbliche amministrazioni.

III – Motivazione dei provvedimenti

Si tratta di una misura di controllo della regolarità amministrativa dei provvedimenti in modo da consentire la verifica dell'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di prevenzione e contrasto della corruzione, con particolare riferimento all'applicazione delle misure previste dal presente Piano.

Nella redazione dei provvedimenti finali l'Organo Amministrativo, i Responsabili di Settore, i Dirigenti ed i Responsabili dei Procedimenti competenti devono porre la massima attenzione nel riportare in premessa la motivazione completa ed esauriente, indicante i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione della Società, in relazione alle risultanze dell'istruttoria, in modo da consentire a chiunque di comprendere appieno il contenuto dei provvedimenti.

MISURA	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Motivazione dei provvedimenti	Immediata	Verifiche sugli atti amministrativi	Organo Amministrativo Responsabili di Settore - Dirigente Responsabili dei Procedimenti

IV – Rotazione del personale ed eventuali misure alternative

Anche se la Società non rientra nell'ambito soggettivo di applicazione del D. Lgs. n. 165/2001, è considerata opportuna una rotazione del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a rischio corruzione con cadenza almeno triennale salvo che sussistano motivati fattori organizzativi (quali la necessità di consentire il compimento dell'attività programmata con le linee programmatiche di mandato); la rotazione non si applica per le figure infungibili e in ogni caso, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente, deve valutarsi la fattibilità di volta in volta, al fine di evitare inefficienza e inefficacia nell'erogazione del servizio.

Qualora non ritenuta applicabile la rotazione, per le piccole dimensioni della Società e/o per l'infungibilità delle figure, devono essere attuate modalità operative che favoriscano una maggiore compartecipazione del personale alle attività del proprio ufficio.

Ad esempio, nelle aree identificate come più a rischio e per le istruttorie più delicate vanno promossi meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, prevedendo di affiancare al soggetto istruttore un altro dipendente, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria (*segregazione delle attività – v. IV.I*).

In ogni caso, ai fini dell'attuazione della misura della rotazione del personale, si ritiene preliminare l'assegnazione dei compiti a tutto il personale in servizio.

Si ritiene inoltre opportuna l'adozione di un regolamento che definisca le modalità in cui la rotazione deve avvenire in modo da contemperare le esigenze dettate dalla legge con quelle di buon andamento dell'amministrazione, tenendo conto delle specificità professionali rispetto alle funzioni da espletare, e che stabilisca i casi specifici in cui non si applica.

Fino a quel momento, ferma restando la necessità di attuare una corretta articolazione dei compiti del personale dipendente, nelle aree a rischio, le varie fasi procedurali vanno comunque affidate a più persone, con il coinvolgimento di soggetti diversi da quello cui compete l'adozione del provvedimento finale (*segregazione*).

MISURA	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Rotazione del personale	I FASE: redazione organigramma con articolazione degli uffici – assegnazione di personale agli uffici-assegnazione di compiti al personale (entro 1 mese dall'approvazione del Piano)	Documento	Dirigente/Organo Amministrativo
	II FASE: approvazione organigramma con articolazione degli uffici–assegnazione di personale agli uffici - assegnazione di compiti al personale (entro 2 mesi dalla redazione)	Delibera/Verbale	Organo Amministrativo
	III FASE: Valutazione sulla necessità di operare la rotazione del personale nelle aree a rischio con la predisposizione del regolamento per la rotazione del personale (entro 6 mesi dall'approvazione del Piano)	Redazione regolamento	Organo Amministrativo/Dirigente/R.P.C.T.
	IV FASE: approvazione del regolamento (entro 30 giorni dalla redazione)	Delibera/verbale	Organo Amministrativo

	V FASE: Pubblicazione del regolamento (entro 15 giorni dalla adozione)	Inserimento nella apposita Sezione Amministrazione Trasparente	R.P.C.T.
--	--	--	----------

IV.I – Segregazione dei compiti

MISURA	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Segregazione dei compiti	Immediata	Atti amministrativi	Organo Amministrativo - Responsabili di Settore - Dirigenti

V – Disciplina del conflitto di interessi

È obbligatoria l'astensione dall'adozione di pareri, di valutazioni tecniche, di atti endoprocedimentali e del provvedimento finale da parte di soggetti che si trovino in situazioni nelle quali vi sia conflitto di interessi.

È altresì affidata alla disciplina del Codice di comportamento la regolamentazione del conflitto di interessi in cui possano venire a trovarsi i dipendenti della S.R.R.

La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al Dirigente Responsabile o all'Organo Amministrativo, che, dopo aver valutato se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire del dipendente, deve rispondere per iscritto, sollevando il soggetto dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività.

Le segnalazioni di conflitti di interesse e le relative valutazioni devono essere trasmesse di volta in volta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

MISURA	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Disciplina del conflitto di interessi	Immediata	Segnalazioni e trasmissione al R.P.C.T.	Dirigente
Monitoraggio e verifica dell'attuazione della misura (semestrale)	Percentuali di verifiche svolte sulle dichiarazioni e percentuali di situazioni di conflitto di interesse rilevate	R.P.C.T.	

VI – Disciplina delle cause di inconferibilità e di incompatibilità

Si tratta di una delle misure obbligatorie di prevenzione della corruzione, richiamata anche dal PNA 2016 approvato dall'ANAC e approfondita dalla stessa Autorità nella delibera 833 del 3 agosto 2016.

Tale disciplina risponde alla necessità di prevenire situazioni anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi ed ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità anche negli enti di diritto privato in controllo pubblico, relativamente agli incarichi amministrativi di vertice e agli incarichi dirigenziali.

Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico*” stabilisce ipotesi di inconferibilità di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all’attività svolta dall’interessato in precedenza e nei casi in cui il soggetto sia stato destinatario di sentenza di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione, e stabiliscono inoltre situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di simili incarichi.

Attraverso lo svolgimento di determinate attività o funzioni, infatti, possono essere preconstituite situazioni favorevoli ad un successivo conferimento di incarichi dirigenziali (attraverso accordi corruttivi per conseguire il vantaggio in maniera illecita).

Inoltre, il contemporaneo svolgimento di talune attività può inquinare l’imparzialità dell’agire amministrativo.

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione del divieto sono nulli e l’inconferibilità non può essere sanata.

Per tale motivo è richiesto, al soggetto cui è conferito uno di questi incarichi, di rilasciare, all’atto della nomina, una dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità;

dichiarazione che dovrà essere pubblicata sul sito dell’ente nella sezione “*Amministrazione trasparente*”, e che costituisce condizione di efficacia dell’incarico stesso (art. 20 d.lgs. n. 39/2013).

Nel caso di dichiarazione del falso, si incorrerà in responsabilità penale ai sensi dell’art. 76 del D.P.R. n. 445/2000, nonché nell’impossibilità di ricoprire per i successivi cinque anni alcuno degli incarichi previsti dal D.lgs. 39/2013.

Al fine di operare le eventuali verifiche sulle dichiarazioni rese dall’interessato è necessario che le predette dichiarazioni, da produrre all’organo conferente l’incarico, dovranno contenere l’elenco di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si vuole nominare, nonché delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione.

Nel caso in cui venga rilevata l’esistenza di una causa di inconferibilità, secondo l’articolo 17 D. lgs 39/2013, la nomina viene dichiarata nulla e prende avvio il procedimento di contestazione, nei confronti sia del soggetto cui l’incarico è stato conferito, sia dei soggetti che componevano, all’atto di nomina, l’organo che lo ha conferito, ai fini della applicazione della sanzione inhibitoria prevista all’art. 18 del d.lgs. n. 39/2013, secondo la quale l’organo che ha conferito l’incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza.

I soggetti cui è stato conferito l’incarico, invece, in un arco di tempo congruo, in genere non inferiore a cinque giorni, hanno la possibilità di presentare documenti a discolpa che consentano l’esercizio del diritto di difesa.

Nel caso, invece, venga rilevata l’esistenza di una causa di incompatibilità, l’art. 19 prevede la decadenza e la risoluzione del relativo contratto, di lavoro subordinato o autonomo, decorso un termine di quindici giorni dalla contestazione all’interessato dell’insorgere della causa di incompatibilità.

MISURA	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Disciplina delle cause di inconferibilità e incompatibilità	I FASE: acquisizione delle dichiarazioni ex d. lgs. n. 39/2013 (Immediata)	Dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità	Organo conferente l’incarico / R.P.C.T.
	II FASE: effettuazione dei controlli sulle	Numero di verifiche svolte sulle dichiarazioni	Organo conferente l’incarico / R.P.C.T.

	dichiarazioni rese (entro 30 giorni dalla dichiarazione)		
--	--	--	--

VII - Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

La disciplina deriva dall'introduzione, ad opera della L. 190/2012, del comma 16-ter all'art. 53 del D. Lgs. 165/2001. Pertanto, dipendenti con incarichi dirigenziali o con funzioni di Responsabile del procedimento che nel corso degli ultimi tre anni di servizio prima della cessazione, per qualunque causa, del rapporto di lavoro, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente non possono svolgere attività lavorativa, autonoma o subordinata, comunque denominata, presso i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi presi nell'esercizio dei suddetti poteri.

In caso di violazione del divieto:

- i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti sono nulli;
- i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto, non possono contrattare con l'Ente per i successivi tre anni e sono obbligati a restituire i compensi percepiti ed accertati in esecuzione dell'eventuale affidamento ottenuto dall'Ente;
- l'Ente può agire per il risarcimento del danno ove ne ricorrono gli estremi.

La misura trova attuazione mediante:

- inserimento nei contratti di lavoro della clausola del divieto di svolgere attività lavorativa, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, a favore di destinatari di provvedimenti adottati con l'apporto decisionale del dipendente;
- inserimento nei bandi di gara della condizione di non aver concluso contratti di lavoro con ex dipendenti, che nei tre anni precedenti abbiano esercitato poteri negoziali per conto dell'Ente nei loro confronti, e nella previsione nei bandi di gara della clausola di esclusione di quei soggetti per i quali sia accertata tale situazione.

Per diffondere la conoscenza del divieto e al fine di assicurare l'assunzione di responsabilità da parte degli interessati, ciascun dipendente sarà esplicitamente avvisato del divieto di prestare attività lavorativa nei termini prima indicati.

Analogo avviso sarà effettuato altresì all'atto dell'assunzione di personale e al momento della cessazione del rapporto di lavoro.

I soggetti privati potranno partecipare alle procedure di affidamento di contratti comunque denominati, solo se dichiareranno, unitamente alle condizioni di cui all'art. 80, d.lgs. n. 50/2016, di non aver contratto rapporti di lavoro come prima indicati.

MISURA	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	Informazione al personale dipendente sul divieto (nell'ambito dell'attività di formazione programmata)	Pubblicazione del Piano e attività di formazione	R.P.C.T.

	Inserimento della clausola del divieto nei contratti di lavoro col	Clausola nei contratti di lavoro	Organo amministrativo
	personale dipendente (immediata)		
	Inserimento nei bandi di gara della condizione di non aver concluso contratti di lavoro con ex dipendenti, che nei tre anni precedenti abbiano esercitato poteri negoziali per conto dell'Ente nei loro confronti e clausola di esclusione di quei soggetti per i quali sia accertata tale situazione (immediata)	Clausola nei bandi di gara	Dirigente, R.U.P.
	Monitoraggio della previsione delle clausole nei contratti e nei bandi (semestrale)	Verifica dell'inserimento delle clausole nei Contratti di lavoro e nei bandi di gara	R.P.C.T.

VIII – Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblowing)

La S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A. promuove misure volte a garantire il dipendente che segnala illeciti compreso il rispetto in materia di tutela della riservatezza di chi effettua segnalazioni in modo da escludere penalizzazioni e, quindi, incentivare la collaborazione nella prevenzione della corruzione.

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui l'Ente intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti prevedendo che "fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia".

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al R.P.C.T. in qualsiasi forma.

Il R.P.C.T. dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012, il R.P.C.T. si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata.

L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione.

L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

Per l'attuazione della misura dovrà essere implementato un sistema che garantisca la riservatezza del segnalante, ossia la predisposizione di una procedura informatizzata che consenta a qualsiasi dipendente della S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A. di segnalare eventuali fatti illeciti o irregolarità, di cui si sia avuta conoscenza, ciò nell'assoluto rispetto delle condizioni di tutela e di sicurezza concernenti le generalità anagrafiche del soggetto segnalante e/o di ogni altro elemento che possa ricondurre al suo riconoscimento.

A tal proposito l'ANAC si sta dotando di una piattaforma Open Source basata su componenti tecnologiche stabili ed ampiamente diffuse: si tratta di un sistema in grado di garantire, attraverso l'utilizzazione di tecnologie di crittografia moderne e standard, la tutela della confidenzialità dei questionari e degli allegati, nonché la riservatezza dell'identità dei segnalanti.

La piattaforma dovrebbe essere messa a disposizione delle amministrazioni, consentendo così da parte di ciascuna di esse un risparmio di risorse umane e finanziarie nel dotarsi della tecnologia per adempiere al disposto normativo.

Nelle more dell'attivazione del superiore sistema le segnalazioni potranno essere indirizzate al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, in qualsiasi forma, e potrà essere utilizzato il seguente indirizzo di posta elettronica che verrà attivato con l'adozione del Piano: segnalazioni.illecito@srrpalermoprovinciaest.it .

MISURA	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Tutela del dipendente che segnala illeciti (<i>whistleblowing</i>)	Attivazione casella di posta elettronica per le segnalazioni di illecito dei dipendenti (immediata)	Casella posta elettronica (email)	R.P.C.T.
	Definizione di un sistema e di una procedura per la gestione delle segnalazioni (entro 6 mesi dall'adozione del Piano)	Documento/sistema	R.P.C.T.
	Comunicazione e informazione sulla procedura a tutto il personale dipendente (entro 30 giorni dall'adozione del sistema)	Attività informazione / formazione	R.P.C.T.
	Monitoraggio della attuazione della misura (semestrale)	Segnalazioni/report	R.P.C.T.

La Legge n. 190/2012 ed il Piano Nazionale Anticorruzione attribuiscono un ruolo rilevante alla formazione, quale misura di prevenzione della corruzione.

Il Piano Nazionale Anticorruzione in particolare indica per lo svolgimento dell'attività di formazione la definizione di due livelli:

- un livello generale di informazione e sensibilizzazione che coinvolge tutto il personale al fine di potenziare le competenze e le conoscenze relative alla prevenzione della corruzione e diffondere i principi dell'etica e della legalità;
- un livello specifico finalizzato a fornire strumenti e indicazioni delle pratiche di prevenzione della corruzione rivolto al R.P.C.T., al personale ed ai responsabili di procedimenti e servizi operanti nelle aree a maggior rischio corruzione.

Pertanto, ai fini dell'attuazione della misura si renderà necessario predisporre ed approvare un programma di formazione per il personale dipendente che tenga conto dei due livelli sopra esposti.

Il Piano di formazione dovrà prevedere altresì il personale da inserire nei percorsi formativi di carattere specifico.

A tal fine, l'eventuale bilancio di previsione annuale deve prevedere, mediante appositi stanziamenti, gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire anche la formazione in materia.

Vanno assicurate specifiche attività formative rivolte al personale dipendente: il programma di formazione dovrà pianificare tale attività di formazione, valutando contenuti, tempistica, destinatari, verifiche ed eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale collocato in aree sposte a più alto rischio corruzione.

Nell'ambito dell'attività di formazione/informazione, a seguito dell'adozione del Piano, la Società renderà noto a tutti i suoi dipendenti che il rispetto dei principi ivi contenuti è condizione per il corretto svolgimento del rapporto di lavoro, chiedendo la sottoscrizione di un apposito verbale di presa visione e conoscenza.

Tale verbale di sottoscrizione dovrà essere tenuto a disposizione del R.P.C.T. Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati anche per aggiornare i dipendenti in merito alle eventuali modifiche apportate al Piano, nonché ad ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo od organizzativo.

MISURA	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Formazione	Predisposizione Piano della Formazione (entro sei mesi dall'approvazione del Piano)	Documento	R.P.C.T./Dirigente
	Approvazione del Piano della Formazione (entro trenta giorni dalla predisposizione del Piano di Formazione)	Verbale / Delibera di approvazione	Organo Amministrativo

	Attività di prima formazione generale sui contenuti del Piano e del Codice di Comportamento (entro due mesi dall'approvazione del P.T.P.C.)	Riunione informativa	R.P.C.T.
	Erogazione attività di formazione specifica (secondo le previsioni del Piano di Formazione)	Incontri/seminari di formazione	R.P.C.T.

X – Patti di integrità negli affidamenti

L’art. 1, comma 17, della L.190/2012, dispone che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

Il Piano Nazionale Anticorruzione stabilisce che le Pubbliche Amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione della suddetta disposizione di legge, predispongono ed utilizzano protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse.

A tal fine si ritiene opportuna l'approvazione di uno schema standard di patto di integrità da inserire negli affidamenti.

Pertanto, negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito occorre inserire la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

MISURA	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Patti di integrità negli affidamenti	Approvazione dello schema di Patto di Integrità (entro trenta giorni dall'approvazione del P.T.P.C.)	Verbale / Delibera di approvazione	Organo Amministrativo
	Inserimento delle clausole del patto di integrità nelle procedure di affidamento (immediata dopo l'approvazione dello schema)	Inserimento negli atti (bandi, avvisi, lettere di invito, contratti)	RUP

	Monitoraggio sulla attuazione della misura (semestrale)	Report dati affidamenti	R.P.C.T.
--	---	-------------------------	----------

XI - Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Secondo il P.N.A., le pubbliche amministrazioni devono pianificare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità e, dunque, devono valutare modalità, soluzioni organizzative e tempi per l'attivazione di uno stabile confronto.

Tale misura può essere attuata accrescendo la trasparenza dei processi decisionali e assicurando l'accesso effettivo del pubblico all'informazione.

Si propone quindi di realizzare delle “giornate della trasparenza”, quali eventi pubblici per la diffusione del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza adottato dall’Ente, in cui mettere a confronto esperienze significative, con la partecipazione a tali iniziative di tutti gli *stakeholders*, nell’ottica del miglioramento dei servizi e delle attività dell’Ente.

MISURA	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Attività di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	Programmazione di almeno un evento pubblico all’anno sui temi della cultura della legalità, della prevenzione della corruzione e della trasparenza (entro sei mesi dall’approvazione del Piano)	Documento programma	R.P.C.T.
	Approvazione della programmazione dell’evento pubblico (entro 30 giorni dalla redazione del programma)	Verbale / delibera	Organo Amministrativo
	Realizzazione di almeno un evento pubblico (entro il 31 dicembre)	Evento	R.P.C.T.

XII - Monitoraggio dei rapporti con soggetti esterni

Ai sensi dell’art. 1, comma 9, lett. d) della L. 190/2012 devono essere definite “le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l’amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali

relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione”.

La misura può essere attuata con la richiesta ai beneficiari, in sede di affidamento di contratti e incarichi di consulenza, di una apposita dichiarazione sostitutiva relativa alla sussistenza di eventuali rapporti di parentela con amministratori/dipendenti dell’Ente.

Pertanto, con cadenza semestrale i RUP o l’Organo Amministrativo trasmettono al Responsabile della prevenzione della corruzione un report circa il monitoraggio dei rapporti tra l’Amministrazione ed i soggetti con i quali sono stati stipulati contratti al fine della verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità con i dipendenti o gli amministratori.

MISURA	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Monitoraggio dei rapporti con soggetti esterni	Acquisizione dichiarazioni sostitutive dai beneficiari, in sede di affidamento di contratti e incarichi di consulenza, relativa alla sussistenza di eventuali rapporti di parentela con amministratori/dipendenti dell’Ente (immediata)	Dichiarazioni sostitutive	RUP / Organo Amministrativo
	Monitoraggio sull’attuazione della misura (entro il 31 dicembre di ogni anno)	Report da Rup e Organo Amministrativo	R.P.C.T.

3.2. Programmazione delle misure – analisi del contesto

Con riferimento a ciascun processo analizzato, sono state individuate e descritte “*Allegato n. 1 –mappatura dei processi - analisi e gestione del rischio*”, cui si rinvia, le misure specifiche di prevenzione della corruzione e le relative modalità di attuazione.

5. Monitoraggio sull’attuazione del Piano

Ferme restando le attività di monitoraggio relative a ciascuna misura, la responsabilità del monitoraggio complessivo sull’attuazione del P.T.P.C.T. è attribuita al R.P.C.T, che entro il 15 dicembre di ogni anno predisponde una relazione sulle attività svolte e sugli esiti rilevati.

La relazione viene pubblicata sul sito web istituzionale della Società, nella Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti.

In particolare, l’attività di monitoraggio viene svolta attraverso un sistema di report da parte dei responsabili delle singole misure, nonché attraverso gli esiti relativi alle attività di controllo.

Il presente Piano è soggetto ad aggiornamento annuale, tenendo conto dell’attività di monitoraggio svolta, delle modifiche al sistema organizzativo, delle osservazioni da parte degli stakeholders, delle modifiche statutarie e normative.

In ogni caso, i Responsabili dei diversi Uffici, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano tempestivamente il R.P.C.T. in merito ad ogni anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente Piano,

adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al R.P.C.T. le azioni sopra citate ove non rientrino nella propria competenza.

Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del *whistleblowing* o attraverso fonti esterne;
4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al R.P.C.T. da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

Qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

La relazione annuale che il R.P.C.T deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla L. n. 190/2012, è pubblicata sul sito istituzionale.

SEZIONE II - PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ'

Premessa

Con l'inserimento della presente Sezione del Piano si intendono conseguire i seguenti obiettivi:

- pubblicazione completa e chiara delle informazioni;
- aggiornamento tempestivo dei dati e delle informazioni pubblicate; - monitoraggio dei dati pubblicati.

La presente Sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, ai sensi di quanto previsto dal D. Lgs. n. 97/2016, viene anch'essa pubblicata, unitamente al Piano, sul sito web della Società nella Sezione Amministrazione Trasparente.

Alla Sezione "Trasparenza" è assegnato un valore programmatico di individuazione delle azioni che la Società intende intraprendere in materia di trasparenza, di definizione dei soggetti tenuti a darvi attuazione, dei tempi di attuazione, di descrizione delle attività di monitoraggio e di controllo sugli impegni assunti.

La Sezione del Piano è aggiornata entro il 31.01. di ogni anno, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, con deliberazione dell'Organo Amministrativo (Consiglio di Amministrazione), unitamente all'approvazione del P.T.P.C.T.

1. Soggetti coinvolti e rispettive funzioni

a) il Responsabile della Trasparenza con il compito di:

- elaborare ed aggiornare del Programma, promuovendo a tal fine il coinvolgimento delle competenti strutture interne della Società;
- promuovere ed attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità; - controllare il procedimento di elaborazione;
- esercitare un'attività di impulso nei confronti del vertice Societario; - effettuare monitoraggio e vigilanza dell'attuazione del Programma;

b) il Consiglio di Amministrazione/Organo amministrativo che avvia il processo e indirizza le attività volte all'elaborazione e all'aggiornamento del Programma;

c) i Dirigenti/Coordinatori/Responsabili di tutti gli uffici della Società con il compito di collaborare con il R.P.C.T. per l'elaborazione degli adempimenti per la trasparenza e per il relativo aggiornamento;

d) l'Ufficio Gestione Sito Web/URP che supporta nell'attività di pubblicazione delle informazioni sul sito internet della Società;

e) i dipendenti della Società che assicurano l'adempimento degli obblighi di trasparenza, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati soggetti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

2. Il sito web istituzionale

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza è stata inserita nella home page del sito istituzionale della S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A. www.srrpalermoprovinciaest.it un'apposita Sezione denominata "Amministrazione Trasparente".

La tabella degli adempimenti della trasparenza viene organizzata secondo sottosezioni di primo e secondo livello sulla base della struttura prevista dall'allegato al D.lgs. 33/2013, che dettaglia anche i contenuti minimi da assicurare.

Per ciascuna sezione/sottosezione viene specificata l'ufficio che detiene i relativi dati ed informazioni e responsabile della trasmissione degli stessi per la pubblicazione.

Il Responsabile dell'ufficio assicura il tempestivo e regolare flusso e la completezza delle informazioni da pubblicare, nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge e secondo modalità, procedure o piani di lavoro concordati con il R.P.C.T.

3. Processo di attuazione del programma

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza della Società, ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013, si basa su una forte responsabilizzazione di ogni singolo ufficio e dei relativi responsabili, cui compete:

l'elaborazione dei dati e delle informazioni da pubblicare;

la trasmissione dei dati e delle informazioni per la pubblicazione.

Ciascun responsabile, come individuato nella tabella “*Adempimenti Trasparenza*”, di cui all’**Allegato n. 2 – Adempimenti Trasparenza**, trasmette i dati e le informazioni di propria competenza all’Ufficio gestione del sito web/URP che provvede alla loro pubblicazione nella sezione “*Amministrazione Trasparente*” del sito web.

In particolare, i responsabili degli uffici, cui spetta l’elaborazione o la trasmissione dei dati, come individuati nella tabella “*Adempimenti Trasparenza*” – Allegato 2 -, forniscono i dati e le informazioni da pubblicare in via informatica all’Ufficio gestione del sito web/URP, che provvede alla loro pubblicazione sul sito istituzionale della Società.

I predetti responsabili inviano i dati nel formato previsto dalla norma, oscurando, laddove necessario, i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza e pubblicazione (art.4, co.4 del d.lgs. n.33/2013).

I responsabili dell’elaborazione e della trasmissione dei dati e dei documenti, devono:

- Verificare l’esattezza e la completezza dei dati;
- Trasmettere i dati nei termini previsti dalla legge e dalla tabella “*Adempimenti Trasparenza*” all’Ufficio gestione sito web/Urp;

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull’effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici, come individuati nella tabella “*Adempimenti Trasparenza*”, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati.

4. Qualità delle pubblicazioni

La S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A. è tenuta ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito web istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurando che gli stessi siano conformi alle norme e a quanto sopra definito.

La pubblicazione di dati, informazioni e documenti nella sezione Amministrazione Trasparente avviene nel rispetto dei criteri generali di:

- completezza: la pubblicazione deve essere esatta ed accurata;
- aggiornamento e archiviazione: pagine e contenuti della sezione Amministrazione Trasparente sono tenuti costantemente aggiornati, nel rispetto delle norme di riferimento. La decorrenza, la durata delle pubblicazioni e la cadenza temporale degli aggiornamenti sono definiti in conformità a quanto espressamente stabilito da specifiche norme di legge.

L’archiviazione delle informazioni e dei dati o la loro eliminazione avviene secondo quanto stabilito, caso per caso, dal D. Lgs. 33/2013 o da altre fonti normative:

- dati aperti e riutilizzo: documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono resi disponibili in formato di tipo aperto e sono riutilizzabili secondo quanto prescritto all’art. 7 del D.Lgs. n. 33/2013 e dalle specifiche disposizioni legislative ivi richiamate, fatti salvi i casi in cui l’utilizzo del formato di tipo aperto e il riutilizzo dei dati siano stati espressamente esclusi dal legislatore;

- trasparenza e privacy: è garantito il rispetto delle disposizioni recate dal D.Lgs. n. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali ai sensi degli artt. 1, comma 2, e 4, comma 4, D.Lgs. 33/2013, tenuto conto delle linee guida per il trattamento dei dati personali (Trasparenza sui siti web della PA).

5. Monitoraggio degli adempimenti

Il monitoraggio e la vigilanza sullo stato di attuazione degli adempimenti per la trasparenza sono affidati al R.P.C.T. che, con cadenza almeno semestrale, svolge un controllo sull'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte dei responsabili, predisponendo apposite segnalazioni in ogni caso di riscontrato mancato o ritardato adempimento.

Tale controllo verrà attuato inoltre attraverso:

- verifiche a campione sull'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- monitoraggio delle segnalazioni eventualmente ricevute con l'accesso civico a dati da pubblicare così come definito dall'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, cioè nel “*diritto di chiunque di richiedere alla Società di pubblicare documenti, informazioni o dati, nei casi in cui ne sia stata omessa la pubblicazione*”. Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza è supportato dai Dirigenti/Coordinatori/Responsabili di tutti gli Uffici della Società, che collaborano costantemente in relazione a all'Ufficio di appartenenza.

Oltre all'esame delle richieste di accesso civico pervenute, la S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A. raccoglie eventuali reclami o segnalazioni riguardanti la qualità delle pubblicazioni, i ritardi o le inadempienze riscontrate.

Tali segnalazioni o reclami possono essere presentati direttamente al R.P.C.T., attraverso la casella di posta elettronica anticorruzione@srrpalermoprovinciaest.it.

I dati aggregati relativi ai risultati della rilevazione sono pubblicati sul sito web, sezione “*Amministrazione Trasparente*” – sottosezione “altri contenuti” entro gennaio di ogni anno.

6. Accesso civico

È diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5, d.lgs. n. 33/2013) nei casi in cui l'Ente ne abbia omesso la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata secondo il modulo di richiesta pubblicato nella sezione “*Amministrazione trasparente*” sottosezione “*Altri contenuti - accesso civico*”.

Ricevuta l'istanza la Società:

- Verifica la fondatezza della richiesta;
- Se il dato è pubblicato comunica al richiedente la posizione e il collegamento ipertestuale dove poterlo visualizzare;

Se il dato risulta mancante, non aggiornato o incompleto viene trasmessa tempestivamente la richiesta al responsabile della pubblicazione, affinché provveda agli adempimenti relativi alla pubblicazione entro 30 giorni dalla richiesta, dandone riscontro;

- Entro 30 giorni comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione del dato.

La richiesta di accesso civico comporta un obbligo di segnalazione ai sensi dell'art. 43, comma 5, del d.lgs. 33/2013 secondo il quale “*in relazione alla loro gravità, il responsabile segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare o al fine dell'attivazione delle altre forme di responsabilità*”.

Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al R.P.C.T., titolare del potere sostitutivo.

7. Violazione degli obblighi di trasparenza

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente sono sanzionati così come previsto agli artt. 46 e 47 del D. Lgs. n. 33/2013.

OBIETTIVI PIANIFICAZIONE TRIENNALE

Obiettivi 2019:

1. Implementazione sistema flussi informativi per la qualità delle pubblicazioni;
2. Attività di formazione interna;
3. Miglioramento della sezione “*Amministrazione Trasparente*” con ampliamento dei contenuti delle sottosezioni anche oltre i contenuti minimi da assicurare come previsto dalla normativa.

Obiettivi 2020:

1. Monitoraggio delle attività 2019;
2. Analisi delle richieste/segnalazioni raccolte nell'anno precedente al fine del miglioramento delle pubblicazioni sul sito internet;
3. Attività di formazione interna;
4. Aggiornamento della sezione “*Amministrazione Trasparente*” con ampliamento dei contenuti delle sottosezioni anche oltre i contenuti minimi da assicurare come previsto dalla normativa.

Obiettivi 2021:

1. Monitoraggio delle attività 2020;
2. Analisi delle richieste/segnalazioni raccolte nell'anno precedente al fine del miglioramento delle pubblicazioni sul sito internet;
3. Attività di formazione interna;
4. Aggiornamento della sezione “*Amministrazione Trasparente*” con ampliamento dei contenuti delle sottosezioni anche oltre i contenuti minimi da assicurare come previsto dalla normativa.

ALLEGATO N. 1 – MAPPATURA PROCESSI – ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO;

ALLEGATO N. 2 – ADEMPIMENTI TRASPARENZA.